

La Marmolada nella Grande Guerra di *Mario Bartoli*

Per motivi inerenti il mio incarico di lavoro in Marmolada, per vari anni ho frequentato, sul suo ghiacciaio, la Zona Monumentale di Punta Serata che limita la zona nella quale, durante la prima guerra mondiale, vissero, soffrirono e combatterono i nostri soldati.

Nonostante i venti gradi sotto lo zero e le tormente di neve, alla vista delle grotte scavate nella roccia, delle buche scavate nella neve, il mio pensiero andava verso quei soldati che in quei luoghi si rifugiarono e mi assaliva un senso di profonda e sofferente inquietudine.

Era l'anno 1986. L'interesse generalizzato per il rigoglioso sviluppo tecnologico, il benessere procurato dal consumismo, gli ancora dolenti ricordi della seconda guerra mondiale stavano soffocando il ricordo e il valore di quegli uomini che morirono per la Patria. Decisi, perciò, di far il possibile affinché il loro sacrificio fosse diffusamente onorato e ricordato, affinché gli italiani, anche quelli con responsabilità nella cosa pubblica, avessero un termine con cui confrontarsi in modo da ricevere uno stimolo per adeguare la propria opera al senso del dovere e della Patria.

Progettai e operai, collaborato dall'amico Gianni Rotasso Maresciallo degli Alpini, per la realizzazione di un museo in Marmolada, al centro della Zona Monumentale, per ricordare, documentare e onorare i caduti e gli avvenimenti che lì accadde durante la prima guerra mondiale.

Il "Museo della Grande Guerra in Marmolada" fu inaugurato il 9 giugno 1990 grazie alla sponsorizzazione e alla concessione in comodato dei locali offerti dal dottor Bruno Vascellari, amministratore delegato della Marmolada SpA, che ricordo con stima e viva gratitudine. Ringrazio anche il Commissario Generale per Onoranze dei Caduti in Guerra, Generale Benito Gavazza, per la sua autorevole e fattiva partecipazione; i Comandanti di Corpo d'Armata: Meozzi, Federici, Manfredi, Pecchio, De Salvia, Job; il Generale Natale Vivaldi che ha cortesemente favorito e incoraggiato il mio impegno.

Successivamente allo scopo di dare un più realistico significato al Museo e alla Zona Monumentale, ho voluto rendere agibili e visitabili le postazioni in grotte italiane e austriache, grazie all'aiuto e all'opera delle Brigate Alpine



Sentieri del Museo